n. 106_2025

Care Socie cari Soci,

dal mese di Dicembre 2023 la nostra newsletter presenterà anche una news proposta da uno/a di voi accompagnata da non più di 500 caratteri di presentazione del/la proponente. Vi invitiamo ad inviare la vostra proposta entro il 15 di ogni mese a mariella.nocenzi@uniroma1.it. Il Comitato Scientifico selezionerà quella più in linea con il format della newsletter e la inserirà nella pubblicazione mensile. Vi ringraziamo fin da ora per la collaborazione!

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Osservatorio GIO

Comitato Scientifico

****

La Roma Globale nel secolo del Bernini e le donne

Se si vuole avere un'idea diversa dal solito e per questo molto efficace sul ruolo delle donne in periodi storici in cui la loro importanza poteva apparire marginale, un'occasione unica è offerta della mostra *Barocco globale* allestita alle Scuderie del Quirinale a Roma tra il 4 aprile e il 13 Luglio. Attraverso una sorprendente selezione di capolavori di pittura e scultura eseguiti dai grandi maestri del Barocco, tra cui, oltre al Bernini, anche Lavinia Fontana, Pietro da Cortona, Van Dyck, Poussin, la mostra racconta per immagini l'impatto universale e cosmopolita della città dei Papi sull'arte del Seicento. Dove le donne emergono in modo davvero suggestivo è nella sezione dedicata a Roma e la diplomazia globale. Accoglie il visitatore l'impressionante ritratto di Aliqoli Beg, ambasciatore persiano a Roma nel 1609, effigiato dalla pittrice Lavinia Fontana, capolavoro solo recentemente riscoperto e mai presentato al pubblico prima. Appare lì accanto un progetto per l'apparato iconografico del catafalco

di Sitti Maani, moglie persiana del viaggiatore romano Pietro della Valle, alla quale fu dedicato un funerale solenne nel 1627 in Santa Maria in Araceli. Nell'ultima sezione, "Roma crocevia di culture", si ammirano i ritratti di Robert Shirley, il cattolico inglese Ambasciatore di Persia e di sua moglie, Teresia Sampsonia, una affascinante donna circassa cattolica, che Shirley aveva sposato in Persia. I due, dopo aver molto viaggiato, si legarono indissolubilmente a Roma ed il giovane Van Dyck seppe infondere nelle loro effigi quell'amore per la città che li accolse proprio in quanto crocevia di culture. «Roma è l'unico luogo dove qualunque forestiero si sente a casa», scrisse nel 1581 Michel de Montaigne nel suo viaggio in Italia. Forse ora si può dire lo stesso delle donne forestiere.

****

Regressione e involuzione in Italia secondo Dacia Maraini

Dacia Maraini, giunta a Rio de Janeiro, Capitale internazionale del libro, per presentare la traduzione di *La lunga vita di Marianna Ucria* in portoghese, è stata presente anche all'Istituto italiano di Cultura e ha partecipato alla Biennale del Libro. In particolare, durante un incontro alla Biblioteca Nazionale, dove è stata accolta con molto entusiasmo da pubblico e autorità, la scrittrice ha espresso una dura requisitoria spiegando come in Italia si assista ad una regressione in vari ambiti, specie sul fronte pubblico, «dalla scuola con tagli gravissimi; alla sanità che viene trascurata a favore di quella privata, e dell'ecologia» con pochi progetti per rimediare ai cambiamenti climatici. Maraini ha poi puntato il dito sui femminicidi, sempre più numerosi: un fenomeno dovuto alla «crescente indipendenza delle donne, che alcuni uomini italiani non riescono ad accettare». Anche lo stesso fallimento del recente referendum sulla cittadinanza dimostra "questa involuzione" secondo Maraini, che riconosce tuttavia la necessità di sapere l'italiano e conoscere il Paese per quanti vogliono ottenere il passaporto.

****

Catene globali della cura

Interessante e denso articolo di Silvia Gola cui rinviamo, che affronta il lavoro di cura, pure varie volte studiato, come una pesante catena che lega un lavoro femminilizzato. Molte le donne che, per garantire un futuro migliore alla propria famiglia (figli e figlie), sono costrette ad allontanarsi dalla propria casa per prendersi cura delle case e delle famiglie di altri; in pratica, fanno per le altre quello che non possono più fare per sé. Vari i testi di riferimento qui ricordati per essenzializzare un concetto drammatico: "casa propria" è il posto da abbandonare e "casa degli altri" rappresenta la forma di reddito; queste le "catene globali della cura" – come le chiama Arlie Russell Hochschild – sostenute in larga parte da donne di etnie diverse e migranti, che spesso si trovano a essere simultaneamente madri a distanza e lavoratrici sottoposte a condizioni estenuanti, orari lunghi, salari bassi, abusi raramente denunciati per paura di perdere il lavoro (o, nel caso delle lavoratrici senza documenti) di essere espulse dal Paese. Una madre può lavorare solo se un'altra rinuncia, almeno per un po', a fare la madre. Da qui il dibattito femminista sul lavoro domestico, nel quale non è sufficiente un'analisi di genere, ma richiede attenzione alle dinamiche di classe, etnia, provenienza geografica e status giuridico. Purtroppo, come hanno dimostrato Gisela Bock e Barbara Duden, in *Lavoro d'amore – amore come lavoro* (2024), il lavoro non retribuito della casalinga non è un residuo arcaico in via di superamento, ma una forma economica storicamente determinata di sfruttamento, strettamente connessa ai processi di valorizzazione del capitale. Pertanto, si deve inaugurare un lessico capace di nominare tale sfruttamento là dove era stato confuso con l'amore, il dovere o la natura. Da questa genealogia critica muovono molte delle riflessioni odierne sui subappalti della cura, lavoro di cura in subappalto, dove il lavoro domestico si ridefinisce secondo nuovi profili transnazionali, di mercificazione e disuguaglianze feroci.

****

L'amore nato sotto i missili

Esiste un diario estremamente interessante, iniziato subito dopo l'attacco del 7 Ottobre 2023, ad opera di Eshkol Nevo, scrittore israeliano tra i più noti sulla scena internazionale. Il parto letterario ora è arrivato alla 19esima puntata,

tradotto in italiano si può leggere sul *Corriere della Sera* e racconta le vicende della guerra tra Israele e Palestina in diretta. Come dice l'autore, «La guerra è un acceleratore di particelle. Ti porta a chiederti con la massima intensità come vuoi vivere il resto della tua vita». Nel rifugio che Eshkol raggiunge assieme ai vicini, in totale otto famiglie e una bellissima neonata che piange senza sosta, l'autore ha trovato la nuova compagna della sua vita: durante i bombardamenti si sono tenuti abbracciati, entrano sempre nel rifugio tenendosi per mano. Nonostante il pericolo che corrono ogni giorno e ogni notte, guardano al futuro, vogliono ricominciare a vivere, anzi, mai come nel rifugio la vita è diventata per loro cara. Entrambi hanno storie e matrimoni precedenti, ma durante questa esperienza hanno lasciato i loro compagni. Eshkol porta con sé nel rifugio una figlia, svegliandola nel cuore della notte quando partono le sirene degli allarmi. Lei, ancora insonnolita, sente piangere la neonata e, dato che ha esperienza con i bambini perché lavora in un asilo nido, convince la mamma della bimbetta a lasciargliela tenere in braccio. La neonata smette di piangere e si addormenta, nessuno capisce perché, comunque la mamma finalmente può riposare un poco. L'essere umano è capace di bene.

****

Modelli virtuosi in Europa: la Commissione Femminicidio in missione a Madrid

Interessante missione a Madrid di una delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, composta da parlamentari di vari partiti: il principale obiettivo era di confrontarsi sui modelli virtuosi in Europa. Nel corso della visita, il gruppo delle parlamentari ha avuto incontri istituzionali con le autorità spagnole impegnate su questi temi, con focus su misure di contrasto e prevenzione, sul quadro normativo, sul sistema giudiziario, nonché sull'attività di polizia e servizi di assistenza. Nell'occasione, è stata installata presso il giardino dell'Ambasciata una panchina rossa, simbolo internazionale della lotta contro le violenze sulle donne, nel quadro del progetto "Panchine rosse contro la violenza sulle donne". «Può essere significativo il lavoro congiunto, gli obiettivi comuni, la rete e la trasversalità di intenti, una sorta di

corresponsabilità che travalica i confini nazionali», è stato affermato da Martina Semenzato, che presiedeva la delegazione italiana. Si è altresì ricordato come l'Italia abbia approvato lo scorso marzo «un importante disegno di legge volto a rafforzare gli strumenti di contrasto alla violenza di genere e ad offrire nuove tutele alle vittime». Durante la missione spagnola, la delegazione della Commissione si è incontrata con esponenti parlamentari e ministeriali, rappresentanti della magistratura e referenti della Comunità di Madrid, delle forze di polizia specializzata dell'Ombdusman ("Defensor del Pueblo") e dell'Osservatorio contro la Violenza Domestica e di Genere.

****

Speriamo che sia femmina!

Non si tratta solo del titolo di un geniale film del 1986 di Mario Monicelli, ma di un credo che sta dilagando in tutto il mondo. L'atroce pratica di abortire quando il nascituro è di sesso femminile sembra, infatti, affievolirsi, specialmente in Cina dove negli anni Ottanta si poteva avere un unico figlio e, quindi, le coppie preferivano abortire finché arrivava un maschietto. I dati sono chiari: tra i bambini nati nel mondo nel 2000 mancavano all'appello 1,6 milioni di femmine. Quest'anno il numero è calato a 200.000 e continua a decrescere. Nella Corea del Sud, dopo anni finalmente, il rapporto maschi-femmine tra i neonati è tornato ad essere normale, mentre nel 1990 era di 115,7 bambini rispetto a 100 bambine. Questi dati sono confortanti perché sono il segno di una nuova considerazione globale del potenziale femminile, offuscato per secoli dalla credenza che le donne servissero soprattutto ad occuparsi dei bisogni delle famiglie, cure degli anziani comprese. Tra l'altro, i problemi creati da un preponderanza di maschi ha causato drammi spaventosi, data la difficoltà per gli uomini di trovarsi una compagna e, quindi, costretti ad un celibato forzato, che ha incrementato la violenza sia sociale che rivolta alle donne. Si ritiene addirittura che lo sbilanciamento numerico tra maschi e femmine sia la causa delle guerre, quindi, si auspica che una riconsiderazione dell'importanza della nascita di donne possa rendere il mondo più sicuro. Tra l'altro, si sa che le femmine hanno risultati migliori negli studi e che i maschi sono più lenti nell'apprendimento e nello sviluppo, quindi, sembrerebbe che un ritorno ad un rapporto paritario tra le nascite migliorerebbe anche i

problemi sociali. Come sempre, tuttavia, è meglio essere prudenti: generazioni future con più donne che uomini finirebbero con il trovarsi attanagliate da nuovi problemi, perché la tecnologia avanza rapidamente e, quindi, potrebbe consentire di scegliere il sesso del nascituro, gettandoci nel caos. Meglio lasciar fare a madre natura.

****

Il futuro negato alle donne afghane

Per il quarto anno consecutivo, le autorità afghane hanno nuovamente negato alle ragazze di più di 12 anni l'accesso all'istruzione secondaria. È quanto ha denunciato la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama) sottolineando che questa misura «non farà che peggiorare la crisi umanitaria, economica e dei diritti umani in Afghanistan ed è anche uno dei motivi principali per cui il Paese continua a essere isolato dalla comunità internazionale. Tale assenza danneggia non solo il loro futuro, ma anche la pace e la prosperità di tutti gli afghani», ha affermato Roza Otunbayeva, rappresentante speciale del Segretario generale per l'Afghanistan e capo dell'Unama. L'ONU ricorda che, da quando i talebani hanno preso il controllo dell'Afghanistan nel 2021, hanno emanato più di 70 decreti che limitano i diritti delle donne e delle ragazze, tra cui l'istruzione vietata alle ragazze di età superiore ai 12 anni. A causa di questo divieto, l'Afghanistan è ora l'unico Paese al mondo in cui alle ragazze non è consentito frequentare la scuola secondaria. Secondo l'Unicef, il divieto di accesso all'istruzione per le donne ha finora colpito 2,2 milioni di ragazze afghane, di cui 400.000 quest'anno. Se il divieto resterà in vigore fino al 2030, saranno più di quattro milioni le ragazze danneggiate.

****

No, non era una scafista: assolta Marjan Jamali

Dopo diciannove mesi tra carcere, domiciliari e libertà vigilata Marjan Jamali Qadari, trentenne iraniana arrivata in Italia nell'ottobre 2023 insieme al figlio di otto anni, è stata assolta con formula piena, ma resta in carcere con pena pesantissima (sei anni) e disperazione Amir Babai, il giovane che l'aveva difesa da un tentativo di stupro durante la traversata. Un esito giudiziario che solleva

dubbi, indignazione e un rinnovato allarme sui diritti delle persone migranti. In questi mesi si sono formati gruppi di sostegno per Marjian (Free Marjan Jamali, Oltre i Confini: Scafiste Tutte) che hanno generato una mobilitazione collettiva. Marjan ha affrontato un percorso giudiziario segnato da violenza simbolica e sessismo. «Anche nel corso dell'ultima udienza del 16 giugno, la replica della PM conteneva insinuazioni sessiste sulla condotta della giovane iraniana, assolutamente estranee ai fatti processuali e che hanno confermato una volontà persecutoria e denigratoria nei suoi confronti. le accuse, infatti, si sono sbriciolate, ma non per Amir Babai che, alla notizia della condanna, ha tentato il suicidio. «Saremo la voce ossessiva e forte che chiede giustizia per Amir e per tutt* coloro che cercano nel mondo una nuova speranza di vita e libertà», concludono le attiviste.

****

PIL e lavoro domestico non retribuito: il Bangladesh apripista

Il governo ad interim del Bangladesh ha annunciato che a partire dall'anno fiscale 2025-2026, il lavoro domestico e di cura non retribuito svolto dalle donne sarà ufficialmente incluso nel calcolo del Prodotto Interno Lordo (PIL) del Paese. Una decisione che attua uno dei principi dell'economia femminista che riconosce al lavoro di cura non retribuito un valore fondamentale per la vita dell'intera comunità. Nancy Folbre, professoressa emerita di Economia all'Università del Massachusetts Amherst, dove avrà luogo la prossima conferenza annuale dell'Associazione Internazionale per l'Economia Femminista (International Association for Feminist Economics, IAFFE), in programma dal 3 al 5 luglio 2025. In un'intervista pubblicata su *InGenere*, analizza le implicazioni della decisione del Bangladesh: in primo luogo «l'azione aumenta la pressione sulle agenzie statistiche degli altri Paesi, affinché assumano impegni simili. Le femministe sostengono da oltre un secolo che il lavoro non retribuito ha un innegabile valore economico, perché se chi fornisce assistenza non retribuita – per lo più le donne – smettesse di farlo, sarebbe necessario pagare qualcun altro per svolgere gli stessi compiti», tuttavia, prosegue «l'idea che il lavoro non retribuito sia "improduttivo" semplicemente perché non viene convertito direttamente in denaro, è profondamente radicata sia nella teoria economica tradizionale che nei

conteggi del reddito nazionale». In molti Paesi, prosegue, si effettuano calcoli sul valore in tempo e, quindi, in denaro, del lavoro di cura e domestico non retribuito su conti "satelliti" ai quali si assegna valore marginale. Calcoli non semplici da fare, ma che comunque partono spesso dalla considerazione di un lavoro "non qualificato" «ignorando sistematicamente le competenze specifiche delle persone e i legami emotivi, che ovviamente ne aumenterebbero il "valore aggiunto"». «A mio avviso» prosegue «la resistenza deriva non solo dalla cosiddetta "ideologia del gender" (che comunque gioca un ruolo estremamente significativo), ma anche da un interesse consolidato nel definire il successo economico solo in termini di risultati di mercato. Attribuire un valore monetario al lavoro non retribuito – così come al deterioramento del clima a livello globale e dell'ambiente in generale – minaccia l'egemonia ideologica e politica del mercato capitalista». Riguardo all'Italia nota l'esistenza di un'indagine nazionale sull'impiego del tempo, grazie a ricercatrici come, ad esempio, Antonella Picchio e Tindara Addabbo, ma in generale suggerisce il superamento del PIL per ottenere quadri più aderenti alla sostenibilità sociale oltre che ambientale.

****

La maternità può essere femminista?

Le recenti ampie, e a volte controverse, polemiche sul significato dell'essere donna (difficilmente sull'essere uomo), sulla maternità e sulla gestazione per altri, su termini come sesso e genere troppo spesso usati a sproposito, hanno oscurato secoli di riflessioni e dibattiti – che hanno prodotto fratture a volte insanabili – ma sempre mirate a risolvere le cosiddette questioni femminili, ovvero il superamento delle condizioni di soggezione che caratterizzano l'esistenza femminile in ogni classe sociale e in ogni cultura. In un bell'articolo pubblicato su *InGenere*, l'autrice ripercorre le tappe della riflessione anglofona, in particolare nordamericana con l'interno di tracciare «una possibile genealogia (…) in un panorama in cui si sono articolate, talvolta con maggiore radicalità e anticipo, alcune delle domande più urgenti e scomode sulla maternità, sul lavoro di cura e sul rapporto tra corpo e identità femminile». Il filo seguito è suggerito dalla studiosa statunitense Elaine Tuttle Hansen, che

individua la storia del pensiero femminista nordamericano della maternità come un "dramma in tre atti": ripudio, recupero, rivoluzione.

****

Da un Paese del sudest asiatico un messaggio di speranza globale: il divieto dei matrimoni infantili

Nell'odierno panorama globale, caratterizzato da conflitti bellici, il mondo guarda con preoccupazione alle nuove tensioni e al rischio di escalation tra India e Pakistan, per cui sembra importante soffermarsi anche su quei segnali di speranza che, seppur piccoli, possono indicare una direzione diversa. Noi diamo spesso per scontati i diritti di cui godiamo, ma in molte parti del mondo, ancora oggi le bambine continuano a essere costrette a matrimoni forzati. Il 31 maggio 2025 è stata firmata dal Presidente pakistano una legge storica, l'Islamabad Capital Territory Child Marriage Restraint Bill 2025, che vieta i matrimoni al di sotto dei 18 anni nella capitale federale. Si tratta di una norma molto importante in un Paese dove il matrimonio precoce è ancora una realtà quotidiana, e purtroppo devastante, soprattutto per le bambine. Dal Rapporto annuale UNPFA (United Nations Population Fund), infatti, si evince che ogni 50 minuti in Pakistan una donna muore per complicazioni legate alla gravidanza o al parto: spesso si tratta di adolescenti, ancora troppo giovani per affrontare la maternità. La nuova legge prevede sanzioni penali per chi viola il divieto, il che sembra un chiaro messaggio nella direzione dei diritti umani dei bambini, che devono assolutamente essere protetti e che meritano un'infanzia, un'istruzione, la salute e una vita libera dalla coercizione. C'è da augurarsi che questa legge possa diventare un punto di partenza per un cambiamento culturale più profondo.

****

La maratoneta messicana che corre con i sandali

Il suo nome è Maria Lorena Ramirez, nata nel 1995, originaria del Messico e appartenente alla tribù dei Tarahumara, conosciuti anche come "Raràmuri", che significa "quelli che corrono veloci". È diventata un simbolo di semplicità e determinazione nel mondo del trail running, specializzandosi in ultramaratone caratterizzate da percorsi impegnativi per i terreni aspri ed

impervi. Dotata di grande forza fisica e di una resistenza straordinaria, la sua particolarità è data da ciò che indossa durante la corsa: il vestito tipico della sua etnia e dei sandali di plastica. Questa straordinaria "corridora" ha completato una corsa di 100 chilometri nell'edizione 2025 dell'ultramaratona di Hong Kong indossando un abito indigeno ed i sandali tradizionali, conosciuti come "guaraches". Tra l'altro, a quanto pare, Lorena Ramírez ha riportato lesioni ai piedi a causa dei guaraches che indossava. È stata assistita da un'équipe medica poche ore dopo l'inizio della gara, il che le ha permesso di completare la corsa. I successi internazionali della maratoneta raramuri sono un modo straordinario di far conoscere al mondo la ricchezza e la diversità delle tradizioni messicane.

****

Gli eventi di GIO

Ventotene chiama l'Europa: il 7 e 8 luglio a Roma la Giornata Internazionale del Mar Mediterraneo. In occasione della Giornata Internazionale del Mar Mediterraneo (8 luglio), l'Associazione "L'Abbraccio del Mediterraneo ETS" promuove due giornate per riflettere sulla sostenibilità nelle sue diverse declinazioni e, dunque, su sfide, opportunità e rischi che un mare come il Mediterraneo, che non è solo un confine geografico, ma anche un punto di incontro di culture, tradizioni e storie, presenta. Le giornate si svolgeranno presso Spazio Europa (Via IV Novembre 149, Roma), sede dell'Ufficio del Parlamento Europeo in Italia e della Rappresentanza della Commissione Europea, in sinergia con il comune Ventotene, un'isola storica e simbolica, considerata "la porta d'Europa". L'iniziativa riunisce rappresentanti di istituzioni, università, centri di ricerca, associazioni da tutta l'area mediterranea per affrontare temi cruciali come giustizia climatica, diritti umani, biodiversità e cooperazione euro-mediterranea.
Per partecipare all'evento è necessario registrarsi scrivendo a: giornatamed@gmail.com. Programma e locandina: www.giobs.info

L'ABBRACCIO DEL MEDITERRANEO
Parlamento europeo
Spazio_Europa
scopri_conosci_partecipa
Commissione europea
COMUNE DI VENTOTENE
Sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo
Città di Nettuno
Città di Anzio
Giornata Internazionale
del Mar Mediterraneo
"Ventotene chiama l'Europa"
7 - 8 Luglio
ore 10.00 - 17.00
Spazio Europa
Via IV Novembre,149
Roma
Biodiversity
CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
WORLDRISE
OCEAN POSITIVE PEOPLE
Consiglio Nazionale delle Ricerche
IRPPS
Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali
Area Marina Protetta
Riserva Naturale Statale
Isole di Ventotene e S.Stefano
DONNE e scienza
MAREVIVO
GETA
Osservatorio Genere e Talenti
Movimento Europeo Italia
CIHEAM
BARI
EarthDay Italia
GENDER INTERUNIVERSITY OBSERVATORY
Pangea
la vita riparte da una Donna
associazione stampa romana
#InclusioneDonna
DiCultHer
L'evento avrà luogo a Spazio Europa gestito dall'Ufficio del Parlamento europeo in Italia e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

****

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito http://www.giobs.info

Se non vuoi ricevere più la Newsletter scrivi a contatti@giobs.it

Ci rivediamo a settembre!

Nel frattempo, vi auguriamo un'estate rigenerativa e di pace!